

Aspen junior fellow. Conciliare sviluppo e salvaguardia dell'ambiente al centro dell'attenzione delle nuove generazioni

La sfida della green economy

La sfida è dura, lunga e complessa, ma è possibile conciliare ambiente e sviluppo. Queste le idee della Y generation per affrontare i limiti della crescita. Il tema è stato discusso ieri a Milano durante l'incontro annuale dell'Aspen junior fellow al quale hanno partecipato un'ottantina di "under 35", un terzo dei quali italiani residenti all'estero.

Per molto tempo, ha esordito il presidente dello stesso

Aspen junior fellow, Lucio Stanca, questi due fattori sono stati visti come antitetici, ma adesso si comincia a capire che non sono in contraddizione: bisogna però ritrovare nuove motivazioni per far ripartire la crescita.

Un esempio è stato portato da Catia Bastioli, a.d. Novamont, l'azienda novarese (controllata per un terzo da Intesa Sanpaolo) che è riuscita a trovare un suo percorso

di sviluppo virtuoso: da centro di ricerca è diventata un leader del suo settore con un approccio sistemico.

Un imprenditore come Aldo Fumagalli, presidente della commissione Sviluppo sostenibile della Confindustria, ha illustrato il punto di vista produttivo del problema ricordando la concorrenza asimmetrica dei paesi asiatici e il costo della riconversione industriale, senza sottacere che l'Euro-

pa corre il serio rischio di perdere le aziende che si rilocalizzano in altri paesi quando non riescono più a produrre a costi competitivi con la globalizzazione: ancora oggi il 43% del Pil Ue è dovuto all'industria.

Certo che i problemi da affrontare, ha ricordato il presidente di Assolombarda, Alberto Meomartini, citando un esemplare articolo del premio Nobel "liberal", Paul Krugman, sono parecchi. Tra i quali, ad esempio, l'equilibrio tra incentivi, tasse e multe.

Sul versante accademico, il rettore dell'università Cà Foscari di Venezia, Carlo Carra-

ro, ha sottolineato l'arretratezza della governance mondiale su questo tema e le incertezze dovute al fatto che nessun paese intende cedere una parte della propria sovranità nella regulation.

Grazia Francescato ha invece ripercorso quarant'anni di ambientalismo, dalla conferenza di Stoccolma del 1972 al fallimento di Copenaghen 2009. Nel vivace dibattito, le giovani leve manageriali si sono dimostrate abbastanza ottimiste.

F.V.

franco.vergnano@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

